

## IL «PAVAROTTI &amp; FRIENDS» LASCIA L'ITALIA

Il «Pavarotti & Friends», il maxiconcerto benefico che si teneva annualmente a Modena per iniziativa del tenore e della sua attuale moglie Nicoletta Mantovani, emigra all'estero. Lo ha annunciato la stessa Mantovani, dicendo che dopo dieci anni lo spettacolo si svolgerà probabilmente a Londra o a New York, salvo colpi di scena. Da emittenti straniere, ha detto, sono arrivate offerte «interessanti» per la manifestazione. L'anno scorso c'erano state difficoltà nei rapporti con la Rai che a tutt'oggi non sembrano risolte nemmeno.

## il concerto

## COMPLIMENTI GERGIEV, QUESTA STALINGRADO DI SCIOSTAKOVIC È INDIMENTICABILE

Rubens Tedeschi

Riunite da Valery Gergiev nel concerto della Filarmonica scaligera, la Quarantesima sinfonia di Mozart e la Settima di Sciostakovic appartengono a due mondi lontanissimi, non soltanto nel tempo. Paradossalmente il più ambiguo è Mozart che, nel giugno del 1788, lancia nella sua penultima sinfonia un messaggio difficile da decifrare: «un aereo documento di poesia ellenica», come intese Schumann o, al contrario, una tragica confessione? Gergiev, a metà strada, vede nella luminosità mozartiana il profetico annuncio del prossimo Beethoven, accentuando i contrasti tra la serenità e i turbamenti degli ultimi anni di vita. Un'interpretazione inconsueta ma non priva di fascino. Non solleva nessun dubbio, invece, la straordinaria

esecuzione della Settima di Sciostakovic dedicata a Leningrado. Ora le avvisaglie delle tempeste romantiche lasciano il posto all'uragano della guerra. Le armate della Germania nazista, dopo aver sfondato le difese sovietiche nel maggio del 1941, assediavano la città che, per diciotto mesi, sarà devastata dalla fame, dal gelo e dai bombardamenti.

Sciostakovic, pompiere volontario, monta la guardia sul tetto del Conservatorio dove insegna durante il giorno. Le sue ripetute domande di arruolamento nell'esercito sono state respinte coll'assicurazione che si renderà più utile continuando a comporre. Il suo posto non è sul campo di battaglia. Il 19 luglio i bollettini annunciano la perdita di

Luga (da cui parte l'attacco alla capitale del Nord). Il 19 prende forma il progetto di una nuova sinfonia. Il lavoro procede con febbrile velocità. «La mia esaltazione - confida il musicista - era straordinaria. I primi tre movimenti (52 minuti di musica) vennero stesi di volo», fra il 3 e il 29 settembre. Trasferito a Kuibyshev, completa l'opera in dicembre e, tre mesi dopo, assiste alla prima esecuzione. L'esito trionfale si ripete in America dove la partitura, spedita in microfilm, viene eseguita ben sessantadue volte nella stagione del '42, sotto la guida delle più grandi bacchette presenti negli Stati Uniti, da Toscanini a Mitropoulos.

Assurta, come poi Stalingrado, a simbolo dell'indomabile resistenza al nazismo, la Sinfonia non è

una descrizione realistica della guerra. Da qui parte la superba interpretazione di Gergiev che illustra lo scontro tra il bene e il male traendo dagli strumenti della Filarmonica sonorità di volta in volta ferree o dolcissime. Alla potenza bruta che incalza nel primo tempo con un «crescendo» condotto in modo incomparabile, si contrappongono le visioni della pace, il compianto sulle vite distrutte e, alla fine, la profetica visione di una luminosa vittoria senza retorica: una vittoria della ragione e del sentimento, che Gergiev e l'orchestra costruiscono una battuta dopo l'altra per settantacinque indimenticabili minuti, coronati da un'ovazione interminabile, esplosa come una liberazione dai neri fantasmi dell'orrore.

## Loach: «Lavoratori del mondo, unitevi»

Dalle acciaierie di Terni il regista invoca solidarietà tra operai. Poi lo presenta Benigni

DALL'INVIATA Gabriella Gallozzi

**TERNI** «Negli ultimi anni ci ha colpito una tragedia che è costata il posto di lavoro a milioni di persone. Da inglese mi sento in colpa, perché è dalla Thatcher che è partita questa controrivoluzione. In bocca al lupo agli operai delle acciaierie di Terni». Così Ken Loach ieri sul palco del festival «Cinema e lavoro» in corso a Terni. Al suo fianco, a fare gli onori di casa, Roberto Benigni: «Terni e Ken Loach è come Lars von Trier a Narni. A quest'uomo voglio tanto bene perché è un regista e un grande narratore. Con tutto l'amore del mondo mi è dato d'introdurre mister Ken Loach».

Ieri il regista inglese ha avuto il suo «Ken Loach day» nella cittadina umbra, invitato dalla rassegna diretta da Mario Sesti e dedicata a quel cinema che nel lavoro trova il suo tema d'ispirazione. Una giornata cominciata con l'elmetto in testa - «ma come, non è rosso?» chiede divertito il regista - per entrare nei capannoni delle storiche acciaierie ternane, protagoniste di recente della drammatica vertenza che ha portato, dopo dure lotte, ad una vittoria davvero controtendenza rispetto al panorama generale: la produzione dell'acciaio magnetico, infatti, resterà a Terni e la centinaia di posti di lavoro messi a rischio dall'ipotesi di smantellamento del settore saranno salvati. Almeno per ora. «Certo - risponde Ken Loach, alla domanda di un rappresentante sindacale - la vittoria delle acciaierie di Terni è sicu-

ramente importante e, in questo senso, è stato importante anche il sostegno della gente, ma una singola vittoria nel più vasto processo delle ristrutturazioni non può cambiare la situazione». Secondo «Ken il rosso» quello che conta in questo momento «è la solidarietà tra i lavoratori tedeschi, francesi, inglesi, italiani. Insomma, tra tutti noi che ci troviamo a combattere il potere delle multinazionali. A loro interessa dividere. Si va a produrre dove costa meno, in que-

sto modo si accentua lo scontro. Se invece tra i lavoratori ci fosse una vera solidarietà internazionale questo costituirebbe un vero ostacolo. Purtroppo, questo tipo di unità esiste tra le imprese e non tra i lavoratori». In jeans e camicia, sorridente, toni gentili, Ken Loach attraversa le acciaierie informandosi su ogni fase del processo industriale, sulla storia e sulla vertenza: «Beh - scherza - visto che siete sempre meno vi pagheranno di più, no?». Per i lavoratori nel

pomeriggio sarà proiettato *Paul, Mick e gli altri*, spietata fotografia delle conseguenze drammatiche vissute da un gruppo di ferrovieri inglesi in seguito alla privatizzazione del settore. «Anche qui in Italia è successo qualcosa del genere?» chiede Ken Loach alla platea che ha assistito al suo film, nutrita anche da numerosi studenti. Qualcuno dalla platea risponde che il processo di privatizzazione delle ferrovie italiane non è stato così devastante come in Inghilterra.

Altri vogliono sapere se il regista conosceva già le acciaierie ternane, passate alla multinazionale ThyssenKrupp. «Sì - risponde - Per anni ho vissuto a Sheffield dove c'è una realtà industriale identica e lì ho sentito parlare di queste acciaierie. Ho conosciuto anche i problemi legati alla chiusura di certi settori». Realtà, sottolinea il regista di *Riff e Raff*, comuni a tutta l'Europa. «Dal punto di vista dei lavoratori - dice - si è passati da una stabilità in cui si aveva

un impiego per tutta la vita ad una totale precarietà, in cui dettano legge le agenzie interinali. Dall'epoca thatcheriana in poi sono stati smantellati i sindacati, lo stato sociale, ogni tipo di garanzia e il lavoratore viene usato dai padroni come l'acqua corrente: si apre il rubinetto al bisogno». «Ma un tempo la classe operaia andava in paradiso. Adesso vota Berlusconi e parla solo di calcio», dice al regista un operaio. «Beh - risponde lui - se tutta la passione che c'è nel calcio si potesse convogliare nelle lotte operaie sono sicuro che avremmo dei grandissimi risultati».

Non manca una parola su Zapatero: «La sua vittoria è stata una gran cosa. Ho un amico a Madrid che mi ha raccontato di come la gente non ne potesse più delle bugie del governo spagnolo». E cosa pensa della decisione del premier spagnolo di ritirare le truppe dall'Iraq? «È la cosa più giusta da fare - commenta - poiché questa è un'occupazione frutto di bugie che va contro il diritto internazionale. Nell'ultimo anno è successo qualcosa di importante: c'è stata la guerra in Iraq e improvvisamente ci siamo accorti che non si fermano più davanti a nulla per proteggere i loro privilegi e interessi. Eppure in Inghilterra sono scesi in due milioni in piazza, contro la guerra, così come in Spagna, in Italia. La gente si è finalmente accorta di cosa fanno e così abbiamo capito che l'unica strada è quella della solidarietà». Un'ultima parola è per *Tickets*: nuovo film, collettivo, con Kusturica e Olmi, racconta un viaggio dal nord Europa fino a Milano.

## «Il sole dorme», buon dramma europeo ma troppo letterario

Massimo Marino

Un mondo passato sgretolato, a cui ci si stringe con disperazione e violenza; un futuro pauroso come il vortice pietrificato che domina la scena, come un sole nero. Interni tedeschi poco dopo la riunificazione racconta *Il sole dorme* di Sonia Antinori, testo vincitore del Premio Riccione 1995, allestito quasi dieci anni dopo da Cristina Pezzoli a Ravenna con la produzione dell'Associazione Teatrale Pistoiese. Vecchi e giovani e una vicina, che rappresenta lo sguardo della società esterna. Perché i protagonisti sono tutti, diversamente, isolati in mondi propri, che rispecchiano le divisioni dell'Europa di ieri, prima della caduta del Muro, e lo smarrimento per tempi indecifrabili. Da una parte è rimasta solo la decrepita Alma, paralizzata, un po' demente, un po' mascherata nella finzione, interpretata con sorvegliata follia da Barbara Valmorin. Una donna sospesa fra ricordi e fantasie, vicino a una cassa dalla quale rivivrà la divisa da ufficiale nazista del marito. L'altra famiglia ruota intorno a un'anziana madre, dura, dominante, resa con tratti nervosi e toni imperativi da Ilaria Occhini. Viene dalla Lituania comunista, rivendica l'origine tedesca, odia gli stranieri. Il padre (Antonio Casagrande) ha lavorato e ubbidito tutta la vita e ora pensa a mandare aiuti e regali ai parenti: è un uomo dimesso, spento, che finirà su un seggiolone colpito da ictus. I due figli (Mauro Malinverno e l'efficace Mascia Musy) sopravvivono in un mondo loro: Holger sta sempre a letto, rifiutando le cure della madre, si fa raccontare storie di avventure mirabolanti dalla sorella, che assiste Alma per portare a casa qualche soldo.

Questi presupposti, snocciolati lentamente in un lungo primo atto, esploderanno nel finale con improvvise accelerazioni espressionistiche, che a tratti raggiungono la convulsione incredibile del melodramma. La ribellione alla madre dei due giovani sarà una fuga, un viaggio nell'incesto e nel delitto della vecchia, consumato da Holger nudo di fronte a lei nuda in trasparente vasca da bagno. Cristina Pezzoli sposta ogni ipernaturalismo e ogni debito fassbinderiano in una scena astratta, creata da Rosanna Monti. Poveri mobili seppelliti nel gesso e pareti rocciose circondano due pedane che riveleranno la tana autistica del figlio. Al centro un cilindro cangiante, illuminato acidamente, rivela e nasconde, rimanendo una presenza disturbante. La regista sottolinea ulteriormente le frammentarie esplosioni del testo, lo scontro fra mondi chiusi, in rovina, avviliti dalla vita e dalla storia, la caparbità e la disperazione di non avere una strada davanti se non cinica o illusoria. Introduce pennellate rivelatrici, macchie di colore, proiezioni di ragnatele che evocano scheletri nella scena dell'uccisione della vecchia, elementi di commento spesso stridenti ed eccessivamente illustrativi; come la lingua, che simula vari livelli di diversità ed estraneità, senza riuscire a non suonare letteraria.

Si replica al teatro Alighieri di Ravenna fino al 23 e a Pescia (Pistoia) il 24.



Ken Loach alle acciaierie di Terni

Il gran giuri ha deciso che esistono gli estremi per formalizzare le accuse. L'udienza si terrà il 30 aprile a Santa Barbara. La star rischia vent'anni di prigione

## Michael Jackson a processo per molestie sessuali

I legali di Michael Jackson restano fiduciosi che il processo assolverà il cantante e che le accuse di pedofilia si dimostreranno false, ma certo le cose non si stanno mettendo bene per la popstar: mercoledì sera Jackson è stato incriminato formalmente per aver molestato un minore. A questo punto il processo è diventato inevitabile. Il Gran Giuri ha ascoltato per tre settimane e in gran segreto oltre venti testimoni e ha poi stabilito che esistono elementi per un rinvio a giudizio del cantante. L'udienza formale è stata fissata per il 30 aprile a Santa Barbara davanti al giudice della Corte Superiore, Rodney Melville. Proprio questa decisione rende inutili altre udienze preliminari e punta dritta al processo.

Rischia grosso l'eterno per pan del pop: le sette accuse di molestie sessuali contro un minore potrebbero costargli oltre vent'anni di carcere. Lui si è sempre dichiarato innocente, confessando candidamente in un documentario di aver ospitato ragazzi nella sua camera da letto e di averci dormito insieme, perché «dividere il letto con qualcuno» non è necessariamente un atto sessuale. Non sono, evidentemente, dello stesso parere i membri del Gran Giuri che dal 29 marzo hanno ascoltato i testimoni, compreso il giovane accusa-



Qui sotto la popstar Michael Jackson, accusato formalmente di molestie sessuali

## cineteatro

## Scaparro torna in «Amerika»

«Non voglio fare un nuovo mestiere», mette avanti le mani Maurizio Scaparro, già regista teatrale, televisivo e di lirica, che oggi arriva sugli schermi cinematografici con la sua ultima sperimentazione. È *Amerika*, nuovo lungometraggio sui passi teatrali dello spettacolo, allestito tre anni fa. Girato in digitale («un mezzo più agile, che arriva dentro il palcoscenico e cerca di superare l'ostacolo della quarta parete»), il film cerca un equilibrio fra teatro e cinema. «Non voglio inventare un nuovo linguaggio - precisa ancora Scaparro - ma visto che da un secolo esistono sia l'arte dal vivo che quella riprodotta, se dialogano è meglio...».

Tratto dal romanzo incompiuto di Franz Kafka, *Amerika* ripercorre la storia tragicomica di Karl Rossmann, un giovane ebreo europeo spedito in America. Qui incontra lo zio Jacob che dovrebbe trovargli lavoro e gli apre la strada a una serie incredibili di peripezie e disavventure grottesche

fra capiportieri arroganti e portatori insani di piccoli e prepotenti poteri, dive di camerino, ambigui teatri d'Oklahoma. Rossmann, l'uomo-cavallo, o anche Negro - come si presenta all'ultimo colloquio di lavoro - è interpretato da Max Malatesta tra lo stralunato e lo sbarazzino. È un Kafka onirico, dai toni più ironici che drammatici, che si diverte a sognare l'America che non ha mai visto e che invece illustra con visionaria potenza e straordinaria capacità di cogliere ombre e contraddizioni future. «Un'opera figlia dei nostri tempi» ribadisce Scaparro, che la scelse tre anni fa senza immaginare quanto sarebbe risuonata ancora più attuale oggi. Ma la storia di Karl - fiancheggiata dal vivo dalle musiche di Giancarlo Chiaramello e da quelle d'epoca di Scott Joplin - è soprattutto la storia di un sogno teatrale, «la voglia pazza, di chi fa teatro, di parlare a più persone possibili». Usare il cinema e le sue inquadrate, i colori brillanti di Lele Luzzati (scenografia essenziale di porte mille-usi), per trasportare sullo schermo le emozioni del teatro. Senza nascondere che da lì è nato *Amerika*, anzi calcando sulla recitazione antinaturalistica, finzione condannata per un sogno nato sulle tavole di un palcoscenico e dalle pagine di un libro. r.b.

tore del cantante, che ha adesso 14 anni, i familiari del ragazzo e il psicologo che ha parlato a lungo con la presunta vittima e con il fratello (di due anni più giovane), che avrebbe assistito alle molestie.

Le udienze del Gran Giuri sono state coordinate in un tribunale di Santa Barbara dal Procuratore Distrettuale Clifford Anderson in gran segretezza. Almeno dodici dei diciannove membri devono essere favorevoli per far scattare il rinvio a giudizio. La decisione è segreta e

non si conoscono ancora i dettagli delle incriminazioni che saranno resi pubblici solo nell'udienza formale del 30 aprile, alla presenza dello stesso Jackson che non è stato ancora ascoltato dal Gran Giuri. Si ritiene, secondo fonti del tribunale di Santa Barbara, che le incriminazioni sono simili a quelle emerse nelle udienze preliminari, con sette accuse di molestie sessuali, che sarebbero avvenute due anni fa nella camera da letto del cantante all'interno della sua tenuta californiana Never-

land Ranch. Il Grand Giuri ha ascoltato anche l'avvocato del ragazzo che nel 1993 aveva lanciato accuse analoghe contro il cantante. Jackson era riuscito a evitare il processo mettendo a tacere lo scandalo con una transazione extragiudiziarica (si parla di venti milioni di dollari versati alla famiglia dell'adolescente). Il piatto ricco dei possibili risarcimenti ha fatto venir fuori anche un'altra testimonianza: quella di un uomo che sostiene di essere stato molestato dalla popstar negli an-

ni Ottanta, costringendo la polizia di Los Angeles ad aprire un'altra indagine un mese fa.

Attualmente il cantante è in libertà, dopo l'arresto del 20 novembre scorso. Nel dicembre erano state formalizzate sette ipotesi di reato per abusi su un minore e due per induzione al consumo di alcol. Per uscire dal carcere, Jackson ha pagato una cauzione di tre milioni di dollari. Nell'udienza del 30 aprile

dovrebbe essere confermata la libertà condizionale sulla base della somma già versata.

Sul sito web della star si legge ora solo una nota a firma degli avvocati, dove annunciano che Jackson si dichiarerà «non colpevole» e che «è ansioso di affrontare il tribunale». Non mancano i ringraziamenti «ai milioni di fan che continuano a sostenerlo in questo momento così difficile».

**PENSA**  
C'è il nuovo manifesto.

Dal 27 aprile il nuovo manifesto è in edicola. Grafica avvincente, contenuto tagliente. Notizie, un'infinità di notizie che rimbalzano ogni giorno dai tg al televideo, dai internet ai quotidiani. Sembrano tante, sono poche. Se questo notizia non ti bastano, da martedì 27 aprile cerca in edicola il nuovo manifesto. Più storie, più reportage, più inchieste, più analisi, più incontri con i fattori. Il piacere di ascoltare un racconto diverso della realtà, fatto di altri pensieri e di altre parole. Il nuovo manifesto: tutti i giorni, da martedì a domenica, un'avventura che continua da più di trent'anni. Prova a pensarci.

**il manifesto**  
Ogni giorno acquista qualcosa.